PROVINCIA DI TORINO BIBLIOTECA

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

18 FEBBRAIO - 1956

ANNO II - N. 3

U.N.C.E.M

IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

L'ULTIMO DISCORSO DI VANONI

Ha commosso il Senato parlando della Montagna

Il 16 Febbraio u.s. è morto improvvisamente al Senato, il Ministro del Bilancio, Sen. Ezio Vanoni, dopo aver pronunciato un importante discorso di cui riportiamo il seguente brano riferentesi alla montagna:

Devo dire, molto semplicemente che non c'è politica finanziaria più dura, più severa, più accorata di quella che importa l'esigenza del miglioramento sociale ed economico di un Paese depresso come il nostro. Guai a noi se indulgessimo in qualsiasi momento, a spese inutili, guai a noi se indulgessimo in qualsiasi momento in considerazioni di tranquillità e di popolarità nell'amministrazione delle entrate del nostro Paese. Noi non risolveremo mai i nostri tragici problemi di fondo, se non sapremo trovare il modo di destinare, nei limiti delle nostre forze, delle nostre capacità, delle nostre valutazioni, ogni lira disponibile per il benessere della gente più umile che popola il nostro Paese.

Guai a noi, se nell'amministrare i tributi non sapessimo usare la giusta severità, il giusto equilibrio nel saper prendere a chi può per dare a chi ha bisogno di avere. Noi siamo certamente uomini orientati, per usare un luogo comune tanto diffuso, in senso sociale. Non posso mai dimenticare alcune esperienze della mia vita, quando opero sul terreno politico.

Non posso dimenticare, ad esempio, che vi è nella mia provincia un piccolo comune di 1.200 abitanti, il quale ancora oggi è collegato con la pianura per mezzo di una mulattiera, sicchè occorrono cinque ore di cammino a piedi per raggiungerlo. E quando si sale lassù, come io qualche volta ho fatto prima e dopo la mia vocazione politica, e ci si accosta al palazzo municipale e si vede il ricordo dei caduti nelle due guerre e si nota che questo piccolo villaggio di montagna ha avuto nelle due guerre il maggior rapporto tra popolazione residente e caduti, ci si orienta necessariamente, come credo di essere stato sempre orientato nella mia vita politica, nel fare in modo che giustizia sia resa a questi contadini montanari, cui non è possibile evitare la chiamata alle armi perchè non hanno tecniche speciali che li allontanino dalla prima linea e perchè sono solo pastori, contadini e boscaioli...

In quel piccolo villaggio di montagna, nella lapide dei caduti dell'ultima guerra si vedono i nomi di fratelli e di cugini appartenenti alla medesima famiglia perchè noi montanari, che diamo il nucleo di quelle truppe di montagna la cui formazione è così valutata nel mondo perchè composte con criteri familiari, abbiamo avuto, proprio in questa guerra severe prove e dolorose perdite. Sono gli alpini dei battaglioni Tirano e Morbegno che ruppero con il sacrificio lo accerchiamento delle divisioni alpine in Russia; e molte case oggi sono vuote delle loro giovani speranze e delle loro migliori forze.

Ora questa è la nostra politica: ricordarsi di questi uomini che in guerra, e anche come partigiani sacrificarono la loro vita ad un'Italia che tante volte si ricorda di loro solo per mandare la cartolina-precetto e non per costruire la strada che rende più agevole la vita di queste contrade.

EZIO VANONI

Il giornale stava per andare in macchina quando è giunta fulminea la notizia della morte del Ministro Vanoni.

Il nostro doloroso stupore si è trasformato in profonda commozione non appena abbiamo letto poco dopo, nel resoconto stenografico del suo ultimo discorso, le parole appassionate che il grande Ministro, sulla soglia della morte, ha pronunciato ricordando al Senato la miseria e la gloria della montagna.

Ci è venuto meno allora il coraggio di pubblicare il forte editorale già redatto e rivolto ad elevare la nostra protesta per la mancata assegnazione sul nuovo bilancio di maggiori fondi alla legge Fanfani. Più efficace della nastra protesta ci è apparso il discorso del Ministro stesso del Bilancio, là dove non ha potuto nascondere il proprio vivo rimpianto per non essere riuscito ad anteporre alle pressioni delle primogeniture la semplice, ma chiara invocazione dei montanari. E questo brano abbiamo sopra pubblicato come atto di gratitudine al Ministro e al Montanaro fedele per quanto Egli ha fatto nel corso della sua lunga attività di Governo, per quanto intendeva fare se la morte lo avesse ancora risparmiato, per il bene che ci ha sempre voluto.

Egli ci ha lasciati, ma la montagna resta come egli l'ha vista e sofferta.

Ci pensino Parlamento e Governo!

Il Ministro Vanoni alla cerimonia di apertura del 1° Congresso dell'U.N.C.E.M. in Campidoglio, tra l'avv. Bosisio V. Presidente dell'Uncem e l'avv. Maggio Presidente dell'Unione Province Italiane.

LA POLITICA DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA *IN MONTAGNA E IN COLLINA*

di G. R. BIGNAMI

Il problema della montagna nella sua generalità entra ogni giorno di più nell'angolo di visuale dell'economia nazionale.

Accanto ai cardini fondamentali dell'economia agro-silvo-pastorale, anzi a integrazione preponderante di essi, si affianca la meccanizzazione nei suoi aspetti più vari e interessanti.

Se è vero che bisogna chiedere ad ogni angolo della montagna la propria vocazione, come sommamente bene ha detto il Sen. Medici, per attuarla in termini concreti, all'opera dell'uomo, si affianca oggi la macchina.

Se questa ha saputo fare dei miracoli in pianura dove tutto è molto più facile, quali meraviglie apporterà in montagna dove è tanto difficile svolgere qualsiasi lavoro e quindi è anche difficilissimo usare la macchina.

Serie difficoltà si sono frapposte fino a questo momento ad una larga diffusione della meccanizzazione agricola in montagna. Difficoltà di ordine finanziario, cioè la povertà estrema dei montanari; di ordine agrario, cioè l'eccessiva polverizzazione della proprietà, la poca consistenza degli appezzamenti; difficoltà di ordine tecnico, cioè l'assenza di macchine adatte, a prezzi possibili, e infine difficoltà di ordine sociale, cioè la scarsa coscienza cooperativistica di larghi strati dei montanari italiani.

Occorre fare la premessa che la macchina potrà essere usata solo dove vi sia un certo limite economico di impiego, anche se minimo, e dove tecnicamente ne sia possibile l'uso senza richiedere degli autentici atti di eroismo da parte degli operatori.

La macchina, senza visioni irreali, ha in montagna tutta una vasta gamma d'impieghi. Infatti i lavori di apertura di strade, di livellamento di pendii, vedono impegnati i grossi trattori a cingoli con scrapers ed apripista; i lavori forestali di sistemazione dei pascoli, d'irrigazione e di scarificazione, possono prevedere tutto un impiego particolare di macchine; i trasporti trovano nel motore un ausiliario potente e sicuro e infine la piccola proprietà coltivatrice avrà nella macchina un nuovo mezzo capace di accrescere le sue limitate fonti di reddito.

E' questo l'aspetto più interessante che può offrire la motorizzazione agricola in montagna.

Qualche anno or sono di tale problema si interessavano soltanto pochi isolati pioneri. Era dai più considerato utopistico l'avvento della macchina in montagna, perchè ritenuto antieconomico; e, privi di alcun interesse venivano giudicati i primi esperimenti che, realizzati con gravi sacrifici, avevano come scopo principale, di porre i montanari e i costruttori in reciproco contatto, i primi con le macchine, i secondi con il nuovo terreno su cui dovevano operare.

I primi trattori che furono portati in montagna erano senz'altro inadatti, e nessuno ha mai voluto affermare il contrario. Erano prove coraggiose di uomini coraggiosi. Ma sulla esperienza di quelle prime prove, quanta strada è stata compiuta. Si è giunti innanzi tutto ad una radicale discriminazione, cioè si è determinato dove e fin dove si poteva usare la macchina e quale macchina. E in queste poche parole era racchiusa la soluzione di tutto il problema.

Sulle montagne del Cuneese numerosi furono in quegli anni gli esperimenti anche ufficiosi condotti da alcune case, mentre il Centro di Pragelato teneva scuola e orientava i tecnici verso nuove soluzioni agrarie e commerciali.

E' di poco tempo la notizia della manifestazione motoristica avvenuta nella Valle del Serchio nel Comune di Borgo a Mozzano a cura dei tecnici della Shell e dell'Istituto di Economia Politica Agraria dell'Università di Firenze.

Sui Colli della Garfagnana nei giorni 21, 22 e 23 ottobre scorso si videro impegnate macchine diverse per opere colturali, per trasporti e per dissodamenti.

E' di ieri il notevole discorso che l'on. Bonomi ha pronunciato in occasione della chiusura dei corsi di meccanizzazione agraria alle Capannelle di Roma.

Chiaro, programmatico il discorso del Presidente dei Coltivatori Diretti, il quale ha indicato nella meccanizzazione agricola della piccola proprietà coltivatrice, la mèta a cui devono tendere i tecnici, gli agrari e i sindacalisti della terra.

Non è più la motoaratura intesa nel senso dello scasso e quindi con trattori di grande potenza il problema di oggi. Questo è risolto e superato. Il problema che rimane da risolvere è proprio la meccanizzazione dei piccoli. Sarà possibile? Alcuni affermano decisamente di no, ma sono pochi; altri, e noi siamo fra quelli, dicono che è possibile.

La fase di studio tecnico delle macchine è superata, l'industria italiana è stata molto più intelligente nel comprendere quale nuova prospettiva si poteva aprire sul difficile mercato della montagna.

Era una cosa di domani che però si avvicinava a grandi passi e le industrie hanno preparato le macchine, a seconda degli impieghi dai medi ai piccoli; trattori a quattro ruote motrici o motocoltivatori, capaci con la loro serie di attrezzi di svolgere tutta la gamma delle lavorazioni necessarie alla piccola,

(Continua in 2ª pag.)

SOVRACANONI IDROELETTRICI

A ROMA IL 17 MARZO un Convegno Nazionale

La Giunta Esecutiva dell'U.N.C.E.M., riunitasi il 18 corrente, ha rivolto un reverente pensiero alla memoria del Ministro Vanoni, ricordando il Suo nobile intervento al 1° Congresso dell'Unione e le parole pronunciate, a favore della montagna, nel Suo ultimo discorso al Senato.

La Giunta ha successivamente esaminata la situazione emersa in seguito al mancato stanziamento di maggiori fondi per la 991 sul bilancio 1956-'57 e ha rivolto un appello a tutti i parlamentari perchè considerino la esigenza di modificare, in sede di discussione, gli stanziamenti predisposti per pagare in parte il « debito previlegiato » che la Nazione ha verso la Montagna, come ha esplicitamente riconosciuto il Presidente del Consiglio on. Segni in occasione del Consiglio Nazionale straordinario dell'U.N.C.E.M. tenutosi il 2 dicembre scorso.

La Giunta ha inoltre, in adesione al mandato del Consiglio Nazionale, deliberato di promuovere per il giorno 17 marzo p.v. in Roma un Convegno Nazionale degli Amministratori dei Comuni e dei Consorzi interessati ai sovracanoni idroelettrici di cui alla legge 27-12-1953, n. 959. Il tema del Convegno sarà il seguente: « Pagamento dei sovracanoni idroelettrici per i bacini imbriferi montani ».

Ha deliberato altresì di convocare nello stesso giorno, a chiusura del Convegno, il Consiglio Nazionale.

Un altro problema economico della montagna

IL PREZZO DEI "CEPPI" DI LEGNO DI CASTAGNO

Una delle principali risorse della piccola economia montana è il castagno, che prospera in quella vastissima zona delle Alpi e dell'Appennino che sorge tra i 300 ed i 1000 metri circa di altitudine.

Il castagno, vero dono di Dio all'alpe, offre generosamente ai valgiani i suoi frutti per l'alimentazione, il suo fogliame per lo strame delle stalle, ed il suo legno, prezioso non solo come combustibile.

Oggi il legno di castagno — un tempo usato anche per allestire la carbonella ormai superata e sostituita da prodotti più moderni — é ricercato quale legname da opera e da lavoro, nonché quale legname da trancia per preparare i fogli di « compensato »; ed inoltre, ridotto in « ceppi », per l'estrazione del tannino. Per il riscaldamento invece purtroppo, la legna di castagno non è molto richiesta in quanto altre essenze forestali sono a ciò più idonee.

Ora, mentre i tronchi adatti al tavolame ed alla trancia vengono venduti bene e rendono effettivamente buone cifre al produttore, (sono però ben esigua percentuale riguardo alla produzione forestale del castagno!), viceversa i « ceppi » destinati agli estratti tannici vengono pagati soltanto sulla base di L. 36-37 al miriagrammo.

Lì per lì, così a orecchio, tale cifra potrebbe anche apparire abbastanza remunerativa. Ma ad esaminarla nei suoi coefficienti appare invece veramente catastrofica per la magra finanza della gente della montagna. Può anzi apparire addirittura quale retribuzione demoralizzante per il produttore.

Infatti il prezzo di L. 36-37 a Mg. viene dall'acquirente pagato per legna resa sulla strada, pronta al carico su carri od automezzi.

Occorre quindi al montanaro « fare » la legna nel bosco e consegnarla sulla strada; il che in poche parole significa procedere al taglio ed all'abbattimento degli alberi; alla segatura dei rami grossi e del tronco in sezioni della lunghezza di m. 1.70/1,80 circa; al successivo loro spacco in « ceppi » delle dimensioni richieste dagli Opifici interessati alla estrazione del tannino; ed infine al trasporto dal bosco di produzione fino a pié di carro: trasporto pericoloso che si effettua di solito quando il terreno è coperto di neve, con slittoni primitivi. —

La spesa di nudo lavoro occorrente alle varie operazioni si aggira sulle 33-34 lire a Mg. (a prescindere dagli speciali sacrifici e dai rischi insiti nell'allestimento dei « ceppi » durante la stagione invernale). Onde, a rimborso avvenuto del lavoro occorso, la legna dei « ceppi » viene effettivamente pagata al montanaro l'irrisorio prezzo di due, tre lire a miriagrammo.

Basta annunciare tale cifra, oggi, per dire tutto. Per dire quanto tragica sia la situazione economica del montanaro, che trova acquirente dei suoi « ceppi » di castagno soltanto la Fabbrica degli estratti tannici.

Quali rimedi per alleviare questa situazione catastrofica?

A noi soltanto, qui, l'additare il problema all'attenzione degli organi competenti. I quali dovranno poi vagliare ogni possibilità per la soluzione migliore.

Mentre studi e provvedimenti vari sono in corso per tutelare altre produzioni, pure meno imponenti, si dovrà anche pensare al problema delle castagne e del legno di castagno, che raggiungono annualmente cifre di produzione di milioni di quintali; ed interessano un numero stragrande di rurali, tra i più diseradati: i montanari.

a.v.t.

LA POLITICA DELLA MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

(Continuaz. della 1ª pag.)

frammentaria proprietà di montagna.

I tecnici hanno detto di sì, gli agrari, nei limiti del buon senso, si sono uniti a loro. Che cosa manca? Il concreto intervento dello Stato. Questo ha chiesto l'on. Bonomi nel suo intervento.

L'Unione dei Comuni Montani che si batte per la concretizzazione legislativa della ricomposizione fondiaria, non può che farsi alfiere di questo nuovo problema complementare del primo e che i suoi tecnici in periferia già tanto hanno sviscerato.

Come si può parlare di accorporamento, di ricomposizione fondiaria, senza pensare ai mezzi che dovranno far vivere la rinata proprietà coltivatrice?

Sono quindi problemi concatenati che devono vivere e crescere in simbiosi. Si ricostituisca, nei limiti di abitabilità della montagna, accanto al bosco e al pascolo, la media proprietà coltivatrice; ma questa, anche se ristabilita con una legge saggia ed opportuna, potrà resistere al tempo, agli eventi umani e naturali, soltanto se saprà superare certi limiti economici.

Questo presupposto di indole primaria, può essere assicurato soltanto dall'ingresso di un nuovo elemento nell'economia della montagna.

Alla macchina, concepita nella forma e nella potenza adatta all'ambiente, in cui è destinata ad operare, spetta questo ruolo di fondamentale importanza.

G. R. BIGNAMI

A Como banditi due concorsi

L'Ispettorato Provinciale della Agricoltura, con la collaborazione della Camera di Commercio di Como, ha bandito due concorsi agrari a premi uno per la floricoltura, l'altro per l'impianto di vivai di piante da frutto e da campagna. Per il primo concorso, limitato ad alcune qualità di fiori da recidere. dovranno essere coltivati almeno 300 metri per ogni qualità. La superficie non dovrà essere inferiore ai 2000 mq. per i vivai; per le piante da frutto dovranno essere scelte quelle qualità meglio adatte alle caratteristiche del nostro territorio; le piante da campagna sono limitate alle specie pioppo e platano. (Dal Sole dell'8)

L'Eco della Stampa:

OLTRE

MEZZO

SECOLO

di collaborazione

con la stampa italiana!

La nuova legge fiscale

per il Commercio del Bestiame

La Gazzetta Ufficiale del 14 corrente pubblica la Legge 4 febbraio 1956 n. 33 che reca « modifiche alle norme sull'Imposta Generale sulla Entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino ».

Detta legge, che sarà operante dal 1 gennaio 1957, stabilisce che gli atti economici aventi oggetto il commercio del bestiame su elencato, nonchè delle relative carni fresche o salate, sono soggetti alla I.C.E. una volta tanto — per il fatto del loro assoggettamento all'imposta di consumo — nelle seguenti misure: *a*) carni fresche bovine, ovine, suine frattaglie comprese: 6%; carni fresche equine: 5%. *b*) Carni salate, insaccate o affumicate, comunque preparate e carni in iscatola, o in altro modo preparate o conservate; lardo salato, guanciale e pancetta di maiale salati o affumicati, strutto e grassi comunque preparati e conservati: 5%.

Per il bestiame assoggettato all'imposta di consumo a peso vivo, il peso delle parti commestibili dell'animale si ha, a termini di legge, deducendo il 20% dal peso vivo stesso per quanto riguarda i suini, e deducendo invece il 40% pei bovini, ovini ed equini.

La nuova disciplina della imposta semplifica notevolmente quella precedente, in quanto è comprensiva anche della I.G.E. che sarebbe dovuta per il commercio delle pelli non conciate, anche se salate, con esclusione delle sole pelli ovine destinate ad uso di pellicceria. l'imposta assorbe inoltre, oltre ai vari altri tributi dal testo legislativo indicati, l'I.G.E. che sarebbe dovuta per il commercio del bestiame vivo, sia bovino che ovino o suino, e quella dovuta per l'acquisto di bestiame equino destinato alla immediata macellazione.

Infine la Imposta Generale sull'Entrata dovuta a norma dei suindicati punti *a*) e *b*), verrà riscossa esclusivamente in modo virtuale, con la stessa bolletta rilasciata per la percezione dell'imposta di consumo, a cura degli appaltatori dell'Imposta di consumo medesima; i quali dovranno curare il versamento ai competenti Uffici del Registro.

L'onere della sovrimposta 5% per la Calabria sulle popolazioni montane

Da una lettera ricevuta in questi giorni rileviamo questa amara constatazione: « E quei poveri valligiani, quasi come irrisione, si vedono accollare sulle cartelle delle imposte una maggiorazione del 5% per... le zone depresse ».

Effettivamente la maggiorazione 5% a favore della Calabria colpisce tutti i contribuenti italiani, senza tener conto se siano o meno in condizione di sopportarne l'onere.

Ora, per la verità, moltissimi montanari vivono in zone altrettanto depresse della Calabria devastata, ed hanno un reddito medio individuale così misero, da non consentire il pagamento della sovraimposta.

Per gli abitanti di tale montagna fortemente depressa è un grave peso anche la piccola addizionale del 5 per cento a favore degli altrettanti sventurati fratelli della Calabria; di quella addizionale che, invece, per la massa dei contribuenti del piano e delle città è ben poca e tollerabile cosa, quando non è addirittura trascurabile entità!

Ed allora? Non potrà il legislatore rivedere la norma impositiva, esonerando dalla sua applicazione i montani delle zone povere?

a.v.c.

I CARRADORI PIEMONTESI E I RIMORCHI AGRICOLI

Il Ministro dei Trasporti risponde all'On. Chiaramello

Pubblichiamo per esteso la risposta del Ministro dei Trasporti alla interrogazione del Deputato Questore On. Chiaramello relativa alla crisi sorta fra i carradori piemontesi in seguito alla applicazione delle disposizioni Ministeriali sulla omologazione dei prototipi di rimorchi agricoli.

« *Le esigenze della sicurezza della circolazione su strada e del traffico attuale hanno reso indispensabile la regolamentazione dell'impiego su strada delle macchine agricole ed, in particolare, delle trattrici agricole, e dei relativi rimorchi che sempre in maggiore misura vengono autorizzati per il trasporto su strada di prodotti agrari e sostanze di uso agrario.*

"*Nel dicembre* 1953, *sentita la Commisione permanente per lo automobilismo, vennero definiti gli elemeenti per la determinazione del peso rimorchiabile su strade dalle trattrici agricole in relazione alle caratteristiche dei veicoli; in conseguenza, furono emanate norme regolamentari di carattere tecnico per i rimorchi agricoli di peso complessivo (tara più portata) superiore a* 15 *q.li.*

"*Il notevole peso complessivo (fino a* 120 *q.li) consentito per i rimorchi dalle disposizioni sui pesi rimorchiabili e la diffusione sempre più vasta su strada dei rimorchi agricoli, hanno determinato la necessità di disporre, per tali veicoli, caratteristiche diverse da quelle dei carri a trazione animale in genere costruiti da animali.*

« *Si ha ragione di ritenere, peraltro, che da tali norme sia derivato un beneficio piuttosto che un danno economico alle officine costruttrici di rimorchi, che si sono adeguatamente attrezzate. Infatti, l'eliminazione di numerosi esemplari già in corcolazione non presentanti le caratteristiche richieste ha causato considerevole impulso alla produzione di nuovi rimorchi agricoli; molte ditte, per la maggior parte a carattere artigiano, hanno richiesto l'omologazione dei prototipi di rimorchi adeguandosi alle nuove esigenze e con il miglioramento dell'attrezzatura di officina hanno anche aumentato la produzione.*

« *L'attività delle piccole officine artigiane non attrezzate per la produzione di serie non si ritiene sia stata compromessa; è stata infatti contemplata la possibilità di collaudare i singoli esemplari di rimorchi senza chiederne la omologazione. La procedura per ottenere il collaudo (domanda, calcolo di verifica delle strutture portanti e disegni complessivi del veicolo), rappresena il minimo indispensabile che si deve chiedere per formulare un giudizio tecnico sulle possibilità e sull'efficienza del veicolo e per poter rilevare i dati (compreso il peso complessivo a pieno carico) da riportare sul documento che viene rilasciato ad ogni rimorchio agricolo per la circolazione su strada. Il Ministro: f.to* Angelini ».

L'Ufficio tecnico dell'Unione ha inoltre avuto contatti con l'ispettorato Generale per la Motorizzazione Civile per maggiori delucidazioni circa l'applicazione di tali norme, emanate nel Dicembre 1953, e citate nella risposta all'On. Chiaramello.

Al nostro funzionario è stato riferito che tali norme regolamentari sono state applicate senza eccessive critiche in tutta Italia, salvo che nel Piemonte dove sono state sollevate le maggiori obiezioni.

A tale scopo, anche per accertare la consistenza delle difficoltà sorte, l'Ispettorato Generale ha richiesto proprio in questi giorni all'Ispettorato Compartimenale di Torino una relazione dettagliata sui criteri con cui vengono applicate le disposizioni Ministeriali.

Il Montanaro d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

Comitati Regionali per coordinamento dei programmi dell'Agricoltura

L'INSO informa che in sede di applicazione della nota legge sul decentramento dei servizi periferici del Ministero dell'Agricoltura, appositi Comitati Regionali cureranno un più stretto coordinamento dei programmi provinciali in materia di investimenti, di intervento e di assistenza tecnica agli agricoltori. Per decisione del Ministro Colombo è stato posto — in relazione a ciò — un graduale programma di potenziamento degli Ispettorati Agrari con l'obiettivo di sveltire e semplificare al massimo organismi e metodi di lavoro.

Ciò ha annunciato, in una conversazione radio, il Direttore Generale del personale e degli Affari generali del Ministero della Agricoltura, dr. Benedetti. Questi ha specificato che in ogni capoluogo di provincia l'Ispettorato dovrà articolarsi in servizi specializzati per fondamentali settori produtivi e per iniziative affini, dotati di personale altamente qualificato e di adeguati mezzi strumentali, in grado quindi non solo di diffondere e di applicare i più moderni ritrovati della scienza agronomica, ma di indirizzare gli ordinamenti produttivi verso forme congrue alle mutevoli esigenze del mercato. Complessivamente sono previste *oltre* 600 *sezioni specializzate* che opereranno con *circa* 2.000 *tecnici* i quali, rinnovando la nobile tradizione ereditaria dagli indimenticati cattedratici ambulanti, potranno rendere preziosi servigi all'ulteriore progresso della nostra agricoltura. (INSO)

RISPOSTA A

« GENTE DELLA MONTAGNA »

Come è noto, il rappresentante del Movimento Gente della Montagna aveva presentato al Consiglio Nazionale dell' U.N.C.E.M. del 2 Dicembre scorso, una mozione che, tra l'altro, diceva:

« Il Movimento Gente della Montagna propone che i contributi (sovracanoni idroelettici - n.d.r.) arretrati e avvenire siamo versati per costituire un « fondo » da amministrarsi da un Istituto di Credito di natura pubblica e operante nelle zone dei costituendi Consigli di Valle e Comunità Montane, con destinazione fin d'ora esplicata al finanziamento di quei piani che furono previsti fin dal 1952 dalla Legge 991 nei suoi articoli 17 e seguenti ».

Nel darne comunicazione, il periodico del Movimento sottaceva il fatto importante che la mozione era stata respinta dal Consiglio all'unanimità. Nel nostro primo numero di quest'anno precisavamo questo particolare, e soggiungevamo che dei sovracanoni erano diretti e naturali destinatari i Comuni o loro Consorzi.

Il periodico « Gente della Montagna » *mentre ritiene che il rigetto della mozione sia dovuto al fatto di non averla meditata opportunamente, ci rivolge questa formale domanda:*

« Siete contrari a un organo tecnico che sia espressione comune ed esclusiva di quei « naturali destinatari? »

La nostra risposta, non può essere che questa: i Comuni, i loro Consorzi, e per essi eventualmente le Comunità montane, sono liberi di disporre per l'amministrazione di questi loro fondi, legge permettendolo, come credono. Possono pertanto, se lo vogliono, promuovere anche la costituzione di un Istituto di Credito di natura pubblica, con relativo organo tecnico, per l' amministrazione del fondo comune. Lo faranno? Non spetta a noi rispondere, anche se siamo convinti che non lo faranno, poichè se è vero che nell'ambito di una zona montana vi deve essere la più intensa solidarietà e collaborazione fra i Comuni interessati, è anche vero che la Comunità montana che questa solidarietà esprime ha valore ed efficacia proprio nel fatto che dispone dei suoi mezzi e li amministra in piena autonomia.

Di tutt' altra natura è il problema del credito alla montagna. E una sua soddisfacente soluzione potremmo già avere ove si aumentassero i fondi per il capitolo « *Mutui* » *della legge* 991 *e, a integrazione di queste provvidenze, agissero verso la montagna con più comprensiva larghezza le Casse di Risparmio, sulla scia di quanto sta già egregiamente facendo l'Unione delle Casse di Risparmio delle Provincie Lombarde.*

TECNICA MONTANA

Irrigazione a pioggia e fertirrigazione

L'economia della montagna oggi tanto traballante e dissestata, poggia uno dei suoi elementi fondamentali sull'agricoltura.

Per risolvere questo cardine principe di tale economia occorre affrontare vari problemi tra cui è da catalogarsi la tecnica dell'irrigazione a pioggia e della Fertirrigazione, tecnica che deve essere unita all'impiego delle macchine, di sementi selezionate, all'adozione di bestiame di razza.

E' superfluo il ripetere che il montanaro da solo può fare molto poco, occorre il radicale e positivo intervento dello Stato attraverso i comprensori.

L'irrigazione a pioggia è il primo passo verso la tecnica migliore dell'irrigazione concimante.

Questo moderno metodo di far giungere l'acqua al terreno presenta molteplici ed importanti punti positivi:

Garantisce un raccolto costante ed abbondante, permettendo una fortissima economia di acqua, rende superflua ogni sistemazione del terreno, non lo costipa, né lo dilava e rende altresì possibile la pratica dell'irrigazione su ogni pendenza.

Il sistema di irrigazione a pioggia è quello che più si avvicina alla pioggia naturale e produce quindi sulle culture tutti gli effetti buoni di una pioggia normale e costante.

Costanti i vantaggi tecnici ed agronomici del sistema, si possono analizzare brevemente i vantaggi economici derivanti dall'applicazione del nuovo metodo.

E' dimostrabile che un impianto d'irrigazione a pioggia non costa mai più di un razionale impianto di irrigazione a scorrimento, tenuto presente che questo ultimo sistema in montagna non può quasi mai essere razionale.

La fertilizzazione presenta poi rispetto alla semplice irrigazione a pioggia notevoli vantaggi.

Solo l'irrigazione concimante permette di distribuire concimi chimici ed organici senza accusare la spaventosa perdita di sostanze concimanti che si verificano nella normale distribuzione con percentuale del 50 e del 70%.

Con la fertirrigazione, dopo il letame sotterrato in aratura, è possibile distribuire costantemente per tutto il ciclo vegetativo, materia fertilizzante in copertura.

Un sistema del genere adottato in montagna, dove i trasporti sono difficili e costosi, permette di porre a cultura terreni altrimenti negativi ad ogni forma di produzione, permette altresì di raggiungere produzioni foraggere notevoli dai prati stabili e da quelli in rotazione, che attualmente producono poco o male.

L'adozione della pratica dell'irrigazione a pioggia e della fertilizzazione, non può quasi mai essere concepita in montagna per unità singole, ma è necessario ricorrere alla costruzione di consorzi per determinare i comprensori o bacini, al fine di poter sfruttare le acque di una data zona e anche di poter studiare impianti razionali.

La legge 25 luglio 1952, n. 991 prevede per gli impianti di irrigazione a pioggia e di fertirrigazione contributi dello Stato nella misura del 60%. E' quindi necessario che i tecnici che operano in montagna si facciano parte diligente nel propagandare questo nuovo metodo e nell'unire i montanari in cooperative e consorzi.

B.G.R.

MONTAGNA "FUORI SERIE,,

Pubblichiamo un articolo di commento alle manifezioni olimpioniche di Cortina non senza sottolineare che lo stupore per tanta grandiosità e perfezione di mezzi e di attrezzature suscitato nel mondo sportivo in questa occasione, non deve far dimenticare il quadro di miseria e di abbandono che presenta al contrario la montagna dei montanari.

Meno evidente sarà nel tempo il divario fra i due aspetti, ora così diversi, di una stessa montagna e più giustificate saranno anche le iniziative di puro carattere sportivo.

Molto spazio la stampa, italiana e straniera, ha dedicato alla Olimpiade Invernale di Cortina e alla sua organizzazione che, con quasi unanime giudizio, è stata ritenuta insuperabile e tale da preoccupare coloro che saranno chiamati ad organizzare le prossime edizioni. Ma qui, tra noi, si è creduto di dover avanzare delle riserve sulle spese sostenute, nelle quali tuttavia si impegna il prestigio della idea sportiva e quello del turismo nazionale.

Vale la pena di chiarire il nostro pensiero.

Le Olimpiadi non sono state fatte per beneficiare Cortina e Cortina soltanto, e nemmeno soltanto la Provincia di Belluno e il Veneto. Esse hanno rappresentato un'avvenimento che investiva la responsabilità di tutta la Nazione — l'Italia era chiamata per la prima volta ad organizzare una manifestazione simile — e tutta la Nazione era destinata a rifulgerne o ad esserne immiserita.

Tanto vero che se all'estero si è parlato e molto di Cortina, altrettanto si è parlato della perfetta attrezzatura italiana, attrezzatura alla quale i sacrifici assai sensibili di Cortina stessa e della Provincia di Belluno hanno dato un sensibile apporto. Ma attraverso la organizzazione si è dato al forestiero impressione di ordine, di dignità e di efficienza e ciò era nei voti di tutti coloro cui stanno a cuore gli interessi della Nazione , soprattutto in campo turistico. Cortina, insomma, ha bene rappresentato l'Italia di fronte al mondo.

Qualcuno ha detto che l'ha rappresentata anche troppo bene, cosicchè gli stranieri possono essersi fatta un'opinione che non corrisponde alla realtà della nostra vita nazionale; altri si è chiesto se valeva la pena di spendere centinaia di milioni senza praticamente ricavarne un utile immediato.

Sono preoccupazioni destituite di fondamento.

Si sono spese, è vero, centinaia e centinaia di milioni in Cortina e nella zona; per costruire lo stadio del ghiaccio, il trampolino di salto, ricostruire la pista di bob, per aprire nuove strade e adeguare alle aumentate esigenze del moderno traffico quelle esistenti, per nuovi edifici pubblici, per migliorare l'attrezzatura ricettiva ed i servizi di pubblica utilità, e per tanti alri fini ancora; ma la valutazione sulla utilità di queste spese non può essere immediata, andrà fatta nel tempo.

L'avvenire dirà certamente se i milioni che sono stati impiegati per l'esecuzione di opere che con le Olimpiadi avevano soltanto un rapporto indiretto, e che di conseguenza riusciranno assai opportune anche nei periodi di normale stagione, sono stati spesi bene o male.

Così come dirà il tempo se l'ammirazione dei numerosi stranieri che in Italia non erano mai stati e che da domani saranno i più accesi propagandisti della nostra Terra, apporterà adeguato beneficio.

Perchè non v'è chi possa negare come il fascino delle Dolomiti, la magnificienza di Cortina abbiano formato argomento delle centinaia e centinaia di corrispondenze apparse su quotidiani e riviste di ogni parte del mondo. Cortina e l'Italia non possono non avere ricevuto da questo un vantaggio e il benefico effetto di questa propaganda (gratuita, si badi, e quindi per un certo verso ancora più efficace di quella inserzionistica) si rivelerà negli anni prossimi mantenendo viva l'attrazione del nostro Paese.

Non c'è dubbio che la propaganda non abbia rapprensentato uno degli aspetti positivi dei Giochi Olimpici Invernali di Cortina. Gli stranieri sono rimasti tutti, dal primo all'ultimo, profondamente meravigliati di ciò che si era saputo fare da noi, meravigliati delle attrezzature, dell'incanto di Cortina, della precisione dei servizi, delle comodità dei nostri alberghi, della perfezione dei collegamenti telefonici, meravigliati, in una parola, della nostra capacità costruttiva e realizzatrice.

Ora uno straniero che si meraviglia è sempre persona che, tornata a casa, parlerà di ciò che lo ma fatto meravigliare. Il gran merito degli organizzatori è stato proprio questo: di aver lavorato badando sopra ogni cosa al prestigio che sarebbe derivato alla Nazione, avendo presente, soprattutto i confronti che in sede consuntiva sarebbero stati inevitabili.

L'Italia non era in grado di affrontare spese tanto onerose? E' stato un errore fare tutto troppo bene?

A parte il fatto che molte delle spese sostenute sono state affrontate dalla iniziativa privata, a questi interrogativi si può opporre un semplice ragionamento, che cioè l'Italia, qualora fosse stato accolto il concetto dell'economia, avrebbe dovuto rinunciare subito alla organizzazione delle Olimpiadi; ma una volta accettato il compito, sarebba stato imperdonabile assolverlo con misure disonorevoli per il Paese, col rischio di offrire una prova di incapacità che l'ingegno italiano non avrebbe meritato.

In altre parole, non si poteva, una volta accettato l'impegno, non fare tutto ciò che è stato fatto.

Ed è stata la fatica, l'impegno di pochi per tutti, ma a quei pochi va onestamente riconosciuto il merito di aver saputo imporre all'ammirazione del mondo la nostra Italia.

D. T.

BELLUNO (Rifugio Albergo Nevegal): Il Presidente Gronchi in conversazione con l'On. Corona e con il Sen. Granzotto-Basso

CORTINA D'AMPEZZO : Trampolino « Italia ».

Le foreste demaniali pistoiesi

L' Azienda di Stato per le Foreste Demaniali ha recentemente pubblicato un elegante opuscolo per la illustrazione della sua decennale attività nella Provincia di Pistoia. Siamo lieti di iniziare, sul nostro giornale, la pubblicazione di una serie di articoli relativi allo stesso argomento, dovuti alla penna dell'Isp. Sup. Forestale Ing. Premuda.

Saggio del Dr. GUGLIELMO PREMUDA

Le foreste demaniali Pistoiesi traggono origine dal gruppo iniziale appartenente alle « *Reali possessioni Granducali* » che passò, nel 1870-71, al Demanio dal Regno d'Italia.

La proprietà era distinta in tre nuclei che da 3.542 ettari originari sono giunti fino ai 7.517 odierni. Del complessivo patrimonio forestale che attualmente comprende l'Abetone, il Melo, la Maresca, il Lizzano e l'Aquerino-Collina, procediamo ora ad una distinta descrizione:

ABETONE - BOSCOLUNGO

La foresta Abetone-Boscolungo è ubicata nei Comuni di Abetone e Cutigliano. Pochi anni dopo il passaggio della Foresta al Demanio del Regno d'Italia, cioè nel marzo 1873, fu assegnato all'Abetone il Primo Ispettore Forestale, nella persona del Sig. Marcello Bruni, in sostituzione dell'agente Forestale granducale: e così nacque, si può dire, il primo Ufficio di Amministrazione che sovraintendeva anche le proprietà del Melo e Teso (Montegrosso-Mareduca).

I limiti altimetrici entro cui si estende la Foresta di Abetone vanno da un minimo di 950 nella parte più a Est, sul Torrente Lima, ad un massimo di 1930, sulla catena delle Tre Potenze.

Le cime più alte sono costituite dall'Alpe delle Tre Potenze (metri 1930) dal monte Gomito (metri 1892) dal Colle della Selletta (m. 1711) e dalle Piramidi (m. 1378). Prevalgono in questa zona i terreni a forte pendio.

I corsi d'acqua principali, come portata e lunghezza sono il Torrente Lima ed il Sestaione. Molti altri torrenti di minore portata intersecano la Foresta, ma in generale non si verificano i fenomeni di forte erosione direttamente interessanti il territorio Demaniale.

L'ossatura delle montagne Abetonesi è costituita dalla caratteristica formazione eocenica dello Appennino Toscano, prevalentemente formata da banchi, più o meno potenti di arenaria, intercalati a strati di galestro od argillo-scisti.

L'arenaria si presenta cementata con silice (macigno), ma anche con calcare (albarese). I terreni di disgregazione della roccia madre sono sciolti, sabbiosi e friabili, non aridi.

Lo spessore del terreno è molto variabile e lo stesso è in genere viceversa fresco.

Le precipitazioni sono molte elevate e raggiungono una media di mm. 2600 annui, con punte massime nei mesi di ottobre e novembre e minime in quelli estivi. La neve assume importanza notevole, con altezza di 2-3 metri ed in alcuni anni di 5-6, permanendo molto a lungo.

Le temperature raggiungono minimi notevoli, pure non bassissimi, anche di estate. Dal complesso dei dati climatici si può affermare che la Foresta di Abetone appartiene alla sottozona calda e fredda del Fagetum (classificazione del Pavari).

Le specie caratteristiche delle precitate zone climatiche sono rappresentate dal faggio, dallo abete bianco, e in minor misura dall'abete rosso e dal larice, tra le conifere; dal frassino e l'acero, dal tiglio e dall'ontano fra le latifoglie.

Salvo qualche eccezione costituita sul Monte Poggione da una formazione di « Vaccinium Myrtillus » o « V. oliginosum » sulle più alte cime, il limite della Foresta è costituito dalle faggete.

Al di sotto delle faggete si riscontrano estese formazioni di abete bianco, in concorrenza più o meno vittoriosa col faggio, situato nell'alto bacino del Torrente Lima e sulla destra del Sestaione.

E' stato dimostrato l'esistenza di pure Foreste di abete bianco in queste zone dalle analisi polliniche eseguite sulle torbiere del Lago Baccioli, dal Chiarugi, e comunque è confermata la presenza dell'abete bianco da almeno quattro o cinque secoli, attraverso il contamento di alcune ceppaie, intorno al 1870, che segnavano 400 anni e più di età!

Accanto a queste due formazioni principali, si riscontrano, per lo più lungo strade, sentieri o spiazzi, filari o gruppi di aceri, larici e abeti rossi.

Da questa breve descrizione risulta che la copertura forestale all'Abetone è costituita essenzialmente dal faggio e dall'abete bianco ed è a queste due specie che noi dobbiamo guardare come alle naturalisticamente più appropriate, sia in formazioni pure che in formazioni miste.

La foresta è stata divisa in cinque classi economiche e precisamente: abetina pura 15% faggeta pura 42%; banco misto 26%; faggeta di alto fusto e ceduo della fascia di protezione 14%; abetina, faggeta di alto fusto e ceduo della fascia estetica 3%.

Nuove strade forestali nel pistoiese.

FORESTA DEL MELO

Anche questa ubicata nel Comune di Cutigliano, la Foresta del Melo fa parte del nucleo originario delle Foreste di provenienza granducale. E' costituita per un terzo circa di alto fusto di faggio, per un terzo di cedui composti di faggio e per un terzo di prati pascolo. Occupa una porzione delle più alte pendici di sinistra del bacino del Torrente Lima al di sopra della frazione omonima.

Confina a Nord per uno dei lati più lunghi con la Provincia di Modena, a Sud-Est-Ovest con privati ed in parte con proprietà recentemente acquistate dall'A.S. F.D. E' ubicata ad altiudini che variano da m. 1000 a m. 1631 all' ACQUA MARCIA.

Questa foresta è ancora sprovvista di una vera strada di smacchio benchè sia raggiungibile con la Jeep dalla frazione del Melo recentemente collegate a Cutigliano con una rotabile.

I boschi della Foresta del Melo hanno quasi le stesse caratteristiche di quelli analoghi (faggete) di Abetone onde valgono anche per questi le stesse considerazioni già fatte per quelli di Boscolungo.

FORESTA DI LIZZANO PISTOIESE

Piccola foresta di recente ecquisizione, formata da poche decine di ettari di ceduo, composto di faggio, ha solamente funzione strategica per il futuro e auspicato collegamento territoriale fra le Foreste di Maresca e quelle del Melo.

(*Continua*)

GUGLIELMO PREMUDA

Convegno dei Tecnici forestali a Trento

Nei giorni 30-31 gennaio e 1-2 febbraio u.s. si è tenuto a Trento un Convegno di Tecnici agrari e forestali organizzato dalla Regione Trentino-Alto Adige.

Ha inaugurato il Convegno il Presidente della Regione Avvocato Odorizzi, che ha parlato sui rapporti Stato-Ente Regione e, particolarmente sulla organizzazione della Regione Trentino-Alto Adige.

Successivamente l'ing. Camaiti, Direttore Generale della Economia Montana e Foreste, ha svolto una relazione sui problemi della montagna e sulle soluzioni necessarie alla creazione di una maggiore efficienza economica. L'oratore ha rilevato la tendenza dei montanari ad integrare i magri redditi agricoli con attività complementari di carattere artigiano-turistico; la forma di economia mista familiare dovrà però fatalmente evolversi per gradi verso l'economia mista di vallata.

Altri interventi sono stati quelli dell'On. Helfer sugli indirizzi della politica agraria nazionale; dell'assessore ai lavori pubblici della Regione, Dr. Turrini, che ha illustato l'opera della Regione in questo campo; del Sig. Mayer sul tema « La cooperazione ed il commercio con l'estero »; del Dr. De Stanchina su « Contributo dei tecnici agricoli e forestali al potenziamento agricolo della Regione Trentino-Alto Adige »; dell'Ispettore Generale Forestale, Prof. Giordano, su « Le prospettive delle coltivazioni del legno fuori foresta ».

Altri interventi sono stati quelli del Dr. Zanon relativo ai problemi della zootecnica e del Dr. Sembianti sugli indirizzi della moderna selvicoltura in rapporto alle condizioni ambientali della Regione.

I lavori si sono poi conclusi con una visita agli impianti di irrigazione artificiale a Terlago, ai rimboschimenti delle « Marocche » ad Arco, e agli impianti per la costruzione di manufatti di resina sintetica.

Vetrina

I PASCOLI E LA LORO BONIFICA

Con il manuale « I Pascoli e la loro bonifica » pubblicato dalla R.E.D.A. di Roma il prof. VOLANTI mette in rilievo la nuova politica forestale italiana, che con la legge Fanfani n° 991 ha iniziato con una ampia visione dei singoli problemi più confacenti alle necessità della nostra pastorizia: mentre nell'interesse di tutta la Nazione il regime delle acque, soccorre i montanari sempre più agglomerati in territori poveri di colture attive e rende meno gravosa la limitazione al diritto di proprietà.

Essa tende ad innalzare la produzione dei pascoli a vantaggio della efficienza dei boschi che, alleggeriti e liberati dalla pressione del bestiame, potranno più facilmente e rapidamente ricostruire l'antico capitale legnoso.

Per questo il dott. Volanti guida il tecnico ed il montanaro come l'amministratore comunale, nel procedimento per ottenere agevolmente e speditamente i contributi dello Stato; prassi che è lineare e scevra da quelle sovrastrutture legislative di cui è ricca di episodi la letteratura del buon tempo antico.

Ma non è bastato all'Autore portare all'analisi pratica la procedura del contributo; ha voluto accompagnare il montanaro sull'alpe e seguirlo dalla monticazione alla demonticazione. Dalle norme sul modo di comportarsi in malga, ai fabbricati, dai pastori al cane, all'approvvigionamento dell'acqua al miglioramento della viabilità, dal casello del latte al porcile, dal clima alla flora E' un vedemecum interessante, istruttivo e che servirà e sarà amato da chi sente e vive la poesia della montagna ed è cultore della profonda sensibilità che ispirano questi problemi, li analizza profondamente e non solamente li sfiora per una vana gloria in cui il sentimento è trascurato davanti ad un meschino tornaconto economico.

Un capitolo s'intrattiene diffusamente sul miglioramento dei pascoli dell'Appennino.

Il volume magistralmente curato nella stampa e redatto con minuziosa cura nei particolari è illustrato da chiari disegni predisposti dallo stesso autore e da nitidissime fotografie che confermano la chiara visione dei problemi trattati e ne illustrano la loro sublime bellezza.

Sia accolto pertanto con quella passione con cui è stato scritto e ringraziamo il prof. Volanti per questo contributo sereno ed efficace che ha dato al miglioramento e potenziamento dell'alpicoltura italiana.

ANTONIO PEDRONI

« *I pascoli e la loro bonifica* » di Ugo Volanti. R.E.D.A. - Via Yser 14 - Roma lire 1250 - c.c.p. n° 1-13779.

CONVEGNO ZOOTECNICO A REGGIO

In concomitanza con la Fiera Agrumaria di Reggio Calabria, il Ministero della Agricoltura ha indetto in quella città per il 23 marzo p.v. un convegno di carattere zootecnico che tratterà dell'allevamento degli animali domestici nell'ordinamento aziendale. Relatore sarà il prof. Maymone e correlatori il prof. Viggiani e il prof. Hoffman.

LEGGI E DECRETI

D.P.R. 24-10-1955, n. 324: Determinazione della misura del contributo dovuto dai datori di lavoro dell'agricoltura per la assicurazione dei lavoratori agricoli contro la disoccupazione involontaria per il primo anno di applicazione del regolamento per la esecuzione del regolamento per la esecuzione del titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 254.

D.P.R. 24-10-1955, n. 1324: Determinazione del contributo dovuto per l'anno 1956 dai datori di lavoro per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria.

✦ DD.M. 9 e 14-12-1955: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente il Sacro Monte della Verna e terreni circostanti, e della zona di Campo Marzio.

✦ D.M. 9-1-1955: Dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere e degli impianti del centro trasmittente e di collegamento TV-MF del monte Argentario (provincia di Grosseto).

✦ Disposizioni e comunicati. — Min. Agricoltura: Trasferimento dal demanio pubblico al patrimonio dello Stato di zone di terreni site in provincia di Salerno; Costituzione di zone venatorie di ripopolamento e cattura.

PER L'AVANZAMENTO NEL CORPO FORESTALE

La commissione degli Interni e quella dell'Agricoltura hanno congiuntamente esaminato in questi giorni la proposta di legge degli onorevoli Fabriani e Agrimi recanti «disposizioni transitorie sull'avanzamento, per anzianità e merito, delle guardie scelte del Corpo Forestale dello Stato a vicebrigadieri».

Per quanto i componenti delle predette Commissioni si siano dichiarati in linea di massima favorevoli alla proposta, hanno espresso tuttavia alcune riserve ed hanno affidato pertanto a un comitato ristretto il più approfondito esame della proposta, al fine di limitarne opportunamente la portata e adeguarla alle norme delle leggi delegate che entreranno prossimamente in vigore.

Per il Patrimonio Zootecnico della montagna Parmense

Allo scopo di incrementare e migliorare il patrimonio zootecnico delle zone montane lella provinca gravemente impoverito anche a causa dell'accessiva emigrazione permanente, lo Ispettore Ripartimentale delle foreste con la collaborazione dell'Ispettorato agrario di Parma, ha emanato disposizioni affinché i montanari possano acquistare bestiame selezionato usufruendo di facilitazioni di pagamento. Coloro che intendono acquistare il bestiame tramte il Consorzio agrario provinciale, che dispone attualmente di manzette di 11-12 mesi al prezzo di L. 115-120.000 potranno delegare, con apposito atto notarile, il Consorzio stesso a riscuotere il contributo dello Stato e pagare la rimanente somma ratealmente fino al terzo anno dalla data di acquisto, con 6 rate aventi scadenze fisse: 31 luglio di ogni anno. L'iniziativa ha carattere sperimentale.

Bestiame selezionato per la montagna torinese

Dal mese di Decembre del 1955 è stato ripreso il lavoro di assegnazione del bestiame selezionato alla montagna Torinese in base al disposto dell'articolo 3 della Legge 25 Luglio 1952, n. 991.

Parliamo di « ripresa » del lavoro, nel senso che, fra l'autunno, l'inverno e la primavera del 1955, avevamo già assegnato alla montagna numero 93 capi: quella che conseguentemente chiamiamo « ripresa », è la fase di lavoro testè iniziata che consente, a tutt'oggi, di manoverare altri n. 69 capi distribuiti fra gli allevatori residenti nei Comuni delle alte Valli della Provincia di Torino. Con il contributo poi che l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste ha previsto di erogare nell'esercizio 1 Luglio 1955-30 Giugno 1956, lire, dovrebbero poter essere contributo pari a 6.000.000 di distribuiti ancora n. 60 capi, e ciò, entro la primavera del 1956.

PRESTITI PER AZIENDE RISICOLE E LATTIERO-CASEARIO

Con l'assesso degli altri Ministeri interessati è in corso di presentazione al Parlamento, da parte del Ministro per l'agricoltura, on. Colombo, uno schema di Legge che autorizza Istituti ed Enti esercenti il credito agrario di esercizio effettuate nell'annata agraria 1954-1955 per le aziende ad indirizzo risicolo e lattiero-caseario delle provincie di Alessandria, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Torino e Vercelli.

Sugli interessi dei Mutui

✦ In applicazione del decreto 10 giugno 1955, n. 987 sul decentramento di acuni servizi del Ministero dell'agricoltura, il Ministro Colombo ha in questi giorni impartito disposizioni agli Ispettori agrari compartimentali, ai quali viene demandata, a partire dal 1° gennaio 1956 — in virtù del decreto citato — la potestà di decidere direttamente in materia di assegnazione e liquidazione del concorso statale negli interessi sui mutui per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario e per la formazione della piccola proprietà contadina, il cui importo progettato non ecceda i 30 milioni.

NUOVE SEZIONI degli Ispettorati dell'Agricoltura

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Emilio Colombo, ha firmato i decreti con i quali si provvede alla istituzione di 14 nuove sezioni staccate degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura delle provincie di Avellino, Benevento, Matera, Milano, Modena, Padova, Pistoia, Siena, Verona e Mantova.

Viene ufficialmente precisato che la creazione dei nuovi uffici comunali e circondariali rientra nel programma di graduale potenziamento dei servizi periferici intende così realizzare una sempre più attiva e sistematica assistenza tecnica alle aziende agricole.

I nuovi uffici saranno retti da tecnici pratici che a richiesta di agricoltori e di contadini, potranno anche gratuitamente accedere sui fondi per consigli e direttive in materia tecnico-produttiva ed economica. - (SIP).

Prorogato l'Ente Sila

E' stato presentato al Senato un disegno di legge di iniziativa parlamentare diretto a prorogare di altri quattro anni l'attività dell'ente sila, che dovrebbe scadere il 1° marzo prossimo, al 1° dicembre 1960. Come è noto l'Ente Sila è stato il primo ad essere costituito e dovrebbe essere, di conseguenza, il primo a cessare la attività. Secondo quanto rileva la relazione che accompagna il disegno di legge, per l'applicazione della legge Sila il tempo previsto si è dimostrato inadeguato. Infatti mentre gli espropri previsti dovevano ammontare a 40 mila ettari, in effetti sono stati espropriati 75 mila ettari ed in più sono stati acquistati 10 mila ettari circa per soddisfare le legittime richieste dei contadini.

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge che prevede la immissione al consumo in Val d'Aosta, in esenzione da ogni dazio o imposta di fabbricazione e di consumo, di determinati generi. I generi non soggetti a tassazione sono: zucchero 30 mila q.li annui), caffè (3.500 q.li), cacao (900 q.li), liquori e profumi (1000 hl.), birra (9.000 hl.), benzina (50.000 q.li), altri lubrificanti (46.000 quintali). - (SIP).

L'ONDATA DI FREDDO ANCHE IN SICILIA

Stanziati dal Governo Regionale

500 MILIONI

per le popolazioni siciliane

L'eccezionale durezza dell'attuale stagione invernale non ha risparmiato nessun lembo d'Italia; neppure la «calda» Sicilia ha evitato i rigori di una invernata memorabile. La neve ed il gelo conseguente hanno duramente colpito province e comuni causando danni gravissimi alle abitazioni, alle colture ed anche interrompendo le comunicazioni; si sono verificati così drammatici casi di isolamento come a Floresta, Cesarò, San Teodoro e Capizzi. Vari centri della piana di Catania sono stati riforniti per via aerea.

In soccorso delle popolazioni colpite — oltre al Governo Nazionale — è venuto in Sicilia il Governo regionale.

L'Assemblea regionale infatti, dopo aver esaminato la situazione, nel corso della sua seduta dell'11 febbraio approvava un disegno di Legge in base al quale il Governo regionale stanziava la somma di 500 milioni per un'opera di assistenza immediata alle famiglie dei colpiti onde alleviare prontamente le sofferenze causate alle popolazioni periferiche dal maltempo. Inoltre la riscossione della rata dei contributi unificati è stata rinviata al 10 marzo; mentre giovevole si è dimostrato il provvedimento preso già in occasione del Natale relativo alla detrazione di lire 3000 sulle polizze di pegno che si è concretizzato, in pratica, giusto in occasione dell'imperversare delle nevicate.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA

Sotto la presidenza del Prof. De Simone, si è riunita la III Sezione del Consiglio Superiore dell'Agricoltura.

Hanno anzitutto formato oggetto di ampia illustrazione e di approfondito esame i programmi, predisposti dagli Ispettorati dell'Agricoltura, per le attività di miglioramento della produzione bovina, suina, ovina e caprina (relatori Giuliani, Borgioli, Consolini, Passino, Bendandi).

La sezione, nell'approvare i programmi — i quali sono concentrati sulle razze di maggiore importanza economica — ha suggerito, ai fini dell'auspicato potenziamento di tali attività, che, per il settore bovino, siano, con il concorso delle Organizzazioni degli allevatori, sviluppati i controlli funzionali e i controlli fisiopatologici della funzione riproduttiva, e intensificato il risanamento degli allevamenti selezionati, specie nelle zone in cui è poco elevata la incidenza delle forme morbose di maggiore diffusione. Ha inoltre suggerito per la montagna una forma abbreviata del controllo del latte.

Nel riaffermare, poi, la necessità dell'adozione di criteri sempre più rigorosi, sotto il profilo funzionale e sanitario, nell'approvazione dei tori da adibire alla fecondazione artificiale, ha raccomandato che siano reperiti maggiori fondi per le iniziative interessanti la montagna, specie per il miglioramento della bruno-alpina, in vista della crescente richiesta di riproduttori di tale razza, per i quali occorre svincolarsi gradualmente dalle onerose importazioni dall'Estero.

Sovracanoni Idroelettrici

PREVALE IL BUON SENSO

Mentre apprendiamo che la magistratura ha accolto le eccezioni pregiudiziali di alcune società idroelettriche pronunciando la sospensiva dei pagamenti intimati con le ingiunzioni emesse dal Ministero del LL. PP., apprendiamo altresì con compiacimento che altre Società eseguono i pagamenti. Alla data del 15 febbraio sono stati versati circa QUATTRO MILIARDI (esattamente tre miliardi e novecento milioni). È evidente che il buon senso la vince sui cavilli!

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

L'andamento climatico, caratterizzato da abbondanti nevicate e da freddi intensi, ha determinato un generale rallentamento delle attività di mercato durante la prima quindicina di Febbraio, cui si riferisce la presente rassegna. *I prezzi dei principali prodotti agricoli e forestali sono rimasti pressocchè stazionari, ad eccezione dell'olio di oliva e dei foraggi, che hanno segnato ulteriori aumenti.*

Si forniscono qui di seguito notizie di dettaglio relativamente ai singoli comparti merceologici.

IL MERCATO DEI CEREALI, ha in effetto mantenuto invariate le caratteristiche della precedente quindicina: discreto volume di attività; oscillazioni di prezzo di lieve misura, con qualche contrasto di tendenza fra le diverse piazze. Le quotazioni del *frumento tenero* hanno variato da 7100 a 7800 lire il quintale, a seconda della qualità. *Il duro,* sempre attivamente ricercato, si è mantenuto sulle 9.000-9.-200 lire il quintale. *Fra i cereali minori, la segale,* che più interessa le zone montane, ha avuto un mercato contraddistinto da una moderata richiesta. Tuttavia i prezzi sono rimasti stazionari: a Cuneo e a Torino, che sono fra le principali province produttrici, *il prezzo della segale* ha oscillato fra 5.300-5.500 lire il quintale: un migliaio di lire in più di quanto quotasse l'anno scorso alla stessa epoca.

Nel complesso, la situazione di mercato di questo importante settore dell'economia agricola italiana deve essere giudicato favorevolmente, in quanto le azioni di tutela che il Governo svolge in suo favore, attraverso l'istituto dell'ammasso e la disciplina delle importazioni, consentono di mantenere i prezzi a livelli di soddisfascente remunerazione.

In rialzo il mercato delle *patate*, causa una maggiore richiesta determinata dalla carenza di verdure per il maltempo. Il prezzo alla produzione si è avvicinato ed ha anche superato le 30 lire il chilo per le migliori qualità da mensa. Si segnala un progressivo esaurimento delle scorte anche nelle zone di montagna, per cui la corrente campagna, contrariamente alla precedente, chiuderà con buoni realizzi per gli agricoltori, il che stimolerà loro un maggiore ricorso ai mezzi tecnici per i miglioramenti colturali per la prossima campagna.

NEL SETTORE FRUTTICOLO, l'abbondante produzione *di mele* di quest'anno, il cui raccolto è valutato ad oltre 12 milioni di quintali — cinque volte la produzione d'anteguerra — ha provocato un'esuberanza dell'offerta con conseguente stasi dei prezzi. Anche *le pere* presentano quotazioni deboli.

In via di esaurimento la disponibilità *di castagne*. Le ultime quotazioni registrate ad Avellino si sono aggirate intorno a lire 3.500 per le piccole pezzature e a lire 4.500 per le pezzature medie.

Calmo IL MERCATO DELLA FRUTTA SECCA, con alcune diminuzioni di prezzi. D'altra parte tale andamento era prevedibile dato che questi prodotti avevano raggiunto alla vigilia delle festività quotazioni molto elevate. A Catania le nocciole in guscio sono state trattate sulla base di lire 270 il chilo *e quelle sgusciate* intorno a lire 800. A Bari *le mondorle sgusciate* in massa tipo corrente a lire 1.200 il chilo. *I pinoli,* in quel di Pisa, hanno avuto prezzi oscillanti fra lire 450 e lire 650 il chilo secondo qualità, per prodotto mondo; *i pinoli con guscio,* di qualità buona, hanno spuntato lire 35 il chilo.

PER IL LEGNAME è segnalata quasi ovunque ridotta attività di mercato. *Fra le latifoglie,* in periodo di stasi stagionale, soltanto *il pioppo* è stato trattato. Anche *le resinose* hanno registrato un modesto ritmo di trattativa. Tuttavia i prezzi sono rimasti sostenuti senza alcuna tendenza al ribasso.

Diamo alcune quotazioni indicative, in lire per metro cubo da produttore a grossista:

AOSTA — *tronchi di abete* 16.000
Id. — tronchi di larice 16.500
Id. — tronchi di pioppo da 9.000 a 11.000, secondo qualità
Id. — tavolame di abete 26-27.000
Id. — Tavolame di larice 24-29.000
Id. — Tavolame di castagno 26.000
PISA — tronchi di pino in piedi 9-13.000
Id. — tronchi di quercia in piedi 14-14.500

Stazionari *i prezzi della legna da ardere,* oscillanti fra minimi di 600-700 lire il quintale e massimi di 1.000-1.150 lire, secondo l'essenza, la pezzatura ed il luogo di consegna. *Il carbone vegetale di essenza dolce* ha quotato franco magazzino grossista, IGE assolta, da lire 2.550 a lire 2.850; quello di essenza forte da lire 3.500 a lire 3.600.

FRA I PRODOTTI ZOOTECNICI che più o meno interessano tutte le aziende della Penisola, il mercato non ha mutato la consuetudinaria fisionomia, salvo per *il pollame* che ha registrato apprezzabili diminuzioni di prezzo, dovuti all'aumento delle disponibilità, cui non ha fatto riscontro un proporzionale aumento della richiesta. *I polli provenienti da allevamenti rurali* sono stati trattati, a peso vivo, intorno a lire 400-450 lire il chilo. In cedenza è anche *il prezzo dei conigli e degli altri animali di bassa corte.*

Le quotazioni del miele sono un po' salite rispetto all'ultima nostra segnalazione: a Forlì alla produzione, sono state pagate 280/290 lire il chilo per il prodotto *paglierino bianco* e lire 260-270 per *quello scuro.*

L'attività armentizia è continuata a svolgersi nella solita atmosfera di incertezza economica. Sempre svalutata *la produzione lanaria,* malgrado la tendenza migliore accusata sui mercati internazionali. In leggera diminuzione il prezzo *dei capi da macello.* Solo *il formaggio pecorino* mantiene un mercato sostenuto, stante la richiesta tuttora vivace.

A Sassari si sono registrati i seguenti prezzi, franco caciara:

— *Formaggio pecorino tipo romano produzione* 1953-1954 L. 73.000 il q.le;
— *Formaggio semicotto* lire 77.500 il q.le.

LE CONTRATTAZIONI DEL BESTIAME BOVINO, sia *da macello* che da allevo, constrastate per le difficoltà di trasporto, specie nelle zone alte, sono state un po' ridotte; prezzi all'incirca stazionari intorno a 450-500 *per i vitelli da carne,* a 290-320 *per i buoi* e a 210-250 *per le vacche,* lire a chilo peso vivo.

I suini da macello hanno ceduto di una diecina di lire il chilo, scendendo a minimi di 340-350: la tendenza ribassista è dovuto alla larga offerta e *al prezzo del lardo* che, contrariamente a quello *degli oli vegetali,* ha registrato un ribasso. *I prezzi dei suini da allevamento* si sono invece mantenuti stazionari sui sostenuti livelli precedenti.

NEL SETTORE DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI, *il burro* ha registrato ulteriori regressi. I minimi, *per il prodotto di centrifuga,* sono discesi a 810-820; per il prodotto di affioramento a 750-800 lire. Stazionario *il prezzo dei formaggi,* ma con scarsa attività, per cui le notevoli giacenze di prodotto non accennano a smaltirsi. Di qui una persistente depressione economica del settore, che continua a determinare vive apprensioni fra i produttori, anche in vista della prossima ripresa *della produzione lattiera.*

IL MERCATO DEI FORAGGI, come già accennato, ha segnato forti aumenti di prezzo dato che la stagione fredda ha fortemente ridotto le disponibilità di prodotto fresco. Stazionario *il prezzo della crusca,* intorno alle 4000-4100 lire il quintale, e *del granoturco ad uso zootecnico,* sulle 4.900-5.000 lire il quintale.

Invariate le quotazioni dei concimi chimici e degli antiparassitari cuprici, legati, come noto, a mercato disciplinato dal Comitato interministeriale dei prezzi.

* * *

CONFERENZA OBERTO AGLI UFFICIALI DEL PRESIDIO DI TORINO

L'avv. Gianni Oberto, Consigliere Nazionale dell'Uncem e Assessore della Amministrazione Provinciale di Torino, recentemente ha illustrato ad un gruppo di ufficiali superiori delle FF.AA, unitamente a circa 500 altri ufficiali delle truppe alpine di stanza nella Capitale Piemontese, i vari problemi della montagna italiana.

Brillante oratore, profondo conoscitore dell'argomento, l'avv. Oberto è stato vivamente complimentato al termine della sua conferenza dagli ufficiali presenti.

Cogliamo l'occasione per ringraziare l'avv. Oberto dell'iniziativa che porta a diretto contatto con le FF.AA. i problemi più impellenti delle nostre zone montane. Riteniamo che il felice esperimento abbia il suo logico seguito; che altre conferenze si abbiano, insomma, in proseguo di tempo, con lo stesso scopo: Illustrare cioé sopratutto agli ufficiali delle truppe alpine o comunque di presidio in zone montane le difficoltà della vita di montagna per le popolazioni residenti. Ciò varrà, com'é nell'intento dell'iniziatore, a stabilire un più fraterno contatto fra le truppe e le popolazioni di montagna.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Tip. Italstampa - Largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766